

L'ECONOMIA

Parla Amendola  
“Ora il Recovery  
poi le riforme  
di fisco e lavoro”

CARLO BERTINI - P.3

ENZO AMENDOLA Sottosegretario con delega agli Affari europei: "Troppe idee utopistiche, servono investimenti mirati"

“Il piano non è il libro dei sogni  
i partiti devono fare le riforme”

ENZO AMENDOLA  
SOTTOSEGRETARIO DELEGATO  
AGLI AFFARI EUROPEI



Il nostro dialogo  
con la task force Ue  
va avanti da ottobre  
Possibili ritardi?  
È solo allarmismo

La vera urgenza  
è creare  
percorsi privilegiati  
perché la burocrazia  
non blocchi i progetti

La campagna  
vaccinale non sarebbe  
andata meglio se  
ognuno fosse andato  
per la propria strada

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI  
ROMA

«L'Italia consegnerà il piano per il Recovery senza ritardi», ora però è essenziale che i vari ministeri sgombrino il campo dai «progetti aggiuntivi utopistici e presentino investimenti puntuali e riforme mirate». È il tornante decisivo per ultimare il Recovery plan da 200 miliardi, serve lo scatto finale di tutta la struttura dello Stato e il sottosegretario agli Affari Europei, Enzo Amendola, lancia un richiamo uber alles a fare presto.

Ieri avete celebrato i 70 anni della CECA, il primo trattato europeo sul carbone, nel 2021 il Next Generation Ue fissa un anniversario altrettanto simbolico per una rinascita green dell'Europa. Come procede la corsa per consegnare il piano a Bruxelles?

«Non è stata una celebrazione retorica. Il Trattato CECA pose le basi dell'Europa unita. Non fu un progetto economico, tanto che l'Italia vi partecipò non avendo né carbone né acciaio, ma fu un progetto politico che portò il continente fuori dalla tragedia della guerra. Oggi abbiamo fatto 800 miliardi di titoli di debito comune per investi-

re su Green e digitale. La Commissione Ue ha preparato il piano finanziario per andare sui mercati e gli stati consegneranno i piani a fine mese».

Vero che l'Italia rischia di bucare la scadenza del 30 aprile perché Bruxelles non gradisce le bozze viste finora?

«Allarmismo infondato. Presenteremo il nostro piano entro fine aprile ed è bene ricordare che il confronto con la task force della Commissione va avanti non da ieri, ma dal 15 ottobre. Le sei missioni e le componenti del piano sono note a Bruxelles, che nel tempo ha sempre dato indicazioni di modifiche. Faccio poi notare che le risorse saranno disponibili per tutti in quanto vengono rimborsati anticipi dalle casse nazionali. Quindi nessun rischio di essere esclusi se un paese presenta il piano per ultimo».

I ministri stanno litigando sulla destinazione dei fondi?

«Il Mef ha il compito di definire il piano sulla base dei testi ereditati dallo scorso governo. Il confronto con Parlamento, Regioni, enti locali e parti sociali, lo ha arricchito. Trovo comprensibile che ogni ministero abbia aggiunto ulteriori progetti, ma voglio sottolineare che questo piano non è un album dei sogni da colorare con progetti utopistici. Le priorità

sono investimenti mirati e riforme puntuali. Non a caso credo, forse in beata solitudine, che il “fondo complementare” al Recovery da 31 miliardi debba sostenere riforme e non progetti esclusi dal Pnrr».

Sarà istituita una corsia veloce per attuare i progetti del Recovery senza che cadano nelle pastoie burocratiche?

«Sì, e questo, lo confesso, per me è il vero assillo. Non solo perché è una richiesta esplicita delle linee guida europee, ma perché l'Italia in passato è stata inefficiente nella capacità di spesa dei fondi europei. In tutti i 27 paesi Ue c'è discussione, ma l'Italia ha la dotazione maggiore e se il piano va a rilento qui non sarà facile negoziare di nuovo le politiche fiscali in Europa. Quindi sta a noi avere regole e procedure che disegnino una “corsia preferenziale” per rendere esecutivi i progetti».

Ma il governo sta preparando una legge in tal senso? O ci si



## affiderà ai commissari?

«Serviranno norme apposite. Molti progetti del Next Generation si realizzeranno con bandi e appalti. Una sfida da giocare con tempi certi e responsabilità chiare. Ma mi lasci dire che in gran parte dei casi gli intoppi non avvengono per i tempi delle gare. Sono le procedure che precedono e seguono le gare, piene di impacci e trappole amministrative, che fanno lievitare tempi e costi».

**Certo, dalla pandemia economico rafforzati i sostenitori della Brexit. Perché tanta inefficienza delle burocrazie Ue sui contratti e le forniture dei vaccini?**

«È escluso che le cose sarebbero andate meglio se ognuno fosse andato per conto suo. Non misurerei la bontà della Brexit solo da questo. Ricordo che la maggior parte dei vaccini somministrati in Inghilterra è stata prodotta in Ue. Errori ce ne sono stati, come negarlo? Adesso in corsa abbiamo cambiato regole su export e aumentato i siti per la produzione. Bisogna correre, certo, e per giugno vaccinare la maggior parte della popolazione».

**D'altra parte, questo tornante conferma che l'Europa è interconnessa. Il fatto che nessuno spinga per una maggiore coesione politica, in questa drammatica fase storica, è colpa delle leadership Ue?**

«Un anno fa ci siamo accorti quanto stupido fosse non ave-

re una politica sanitaria comune e ne abbiamo pagato il prezzo. È ingenuo credere che dipenda da questo o da quel leader, anche se non mi nascondo che personalità come il presidente Draghi, la Merkel e Macron possano dare accelerazioni caricandosi sulle spalle i problemi europei e non solo gli interessi dei rispettivi Paesi».

**A proposito di leadership, il suo partito vuole stringere alleanze per un ticket Letta-Conte alle prossime elezioni per fronteggiare quello Salvini-Meloni. Non è che i leader europei invece sperano che Draghi governi l'Italia ancora per anni e tifano per larghe intese?**

«Enrico Letta ha puntato su due chiari obiettivi: una nuova coalizione dei progressisti per esordire già alle prossime amministrative e il nostro sostegno convinto al governo Draghi. Letta ha rievocato la stagione di Ciampi per le riforme strutturali da fare con il Paese, cioè con il consenso di tutti gli attori. La vaccinazione è la priorità di oggi, insieme ad una pianificazione degli investimenti. Quello che al momento manca è l'ambizione di impostare riforme essenziali, fisco, lavoro, servizi pubblici. È giunta l'ora che tutti i partiti della coalizione terminino la gara dei tweet e il controllo morboso dei sondaggi, per sedersi al tavolo e fare le riforme per il paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RECOVERY PER L'ITALIA



Importo effettivo ➔ **191,5 miliardi**    **OBIETTIVI** { Investimenti, Riforme



Tempistica per finalizzare il piano ➔ **30 aprile**    Arrivo delle risorse Ue ➔ **Estate 2021**

Fonte: Relazione del ministro Daniele Franco alle Commissioni Unite Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Camera e Senato

L'EGO - HUB